

NOTIZIARIO

C.A.I. SEZIONE di TREVISO

SPECIALE NATURA



IL PARCO NATURALE REGIONALE DEL BOSCO DEL CANSIGLIO

ANNO XX - N. 1 - OTTOBRE 1984

NOTIZIARIO

SEZIONE DI TREVISO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO XX - N° 1 - OTTOBRE 1984

Numero Speciale Natura:

Il Parco Naturale Regionale del Bosco del Cansiglio

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE
gratuita ai Soci della Sezione

DIRETTORE RESPONSABILE
Sanson Bonifacio

SEGRETERIA REDAZIONALE
c/o Sezione C.A.I.
Piazza dei Signori, 4
31100 Treviso

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Cappelletto
(coordinatore)
Agostino Santolin

Ha collaborato:
Giuliano De Menech

Stampa: Tipografia Tintoretto - Treviso

Autorizzazione del Tribunale di Treviso
N° 246 del 16 giugno 1975.

Spediz. in abbonamento postale - Gr. IV

— Pubblicità inferiore al 70% —

Sommario

Editoriale	3
Le vicende del Parco	5
Lettera alla 2ª Commissione del Consiglio Perm. Regione Veneto	7
Il progetto di Legge regionale n° 388	10
... e le osservazioni del CAI	11
Manifesto «Per il Parco del Cansiglio»	14
Lettera alla 2ª Commissione del Consiglio Perm. Regione Veneto	16
Il Cansiglio in breve	18
Appunti per un uso corretto del Cansiglio	20
I primi della classe ...	24
... e gli ultimi	25
Ci hanno scritto	25

La collaborazione al NOTIZIARIO è aperta a tutti i Soci della Sezione di Treviso. Lettere, articoli, relazioni, recensioni, fotografie, disegni ecc. devono pervenire alla Segreteria Redazionale presso la sede sociale in Piazza dei Signori, 4 - 31100 Treviso per posta o a mano (apertura nei giorni di Mercoledì e Venerdì dalle ore 21 alle 22,30).

La fotografia del manifesto è di A. De Nardi, al quale è rivolto il nostro ringraziamento per la gentile concessione. Quelle senza specifica indicazione sono dei redattori.

EDITORIALE

Qualcosa sta cambiando

E così le Sezioni trevigiane del Club Alpino Italiano sono uscite allo scoperto in difesa del Cansiglio, minacciato dai "progetti consumistici del circo bianco", con una iniziativa che ha avuto pieno successo, raccogliendo adesioni importanti e trovando grande attenzione sulla stampa. Ce lo aspettavamo.

La coscienza ecologica è maturata, uscendo dall'indistinto e dal generico, e focalizza con facilità, anche a livello di massa, i propri obiettivi.

Avevamo avvertito la possibilità e quasi la necessità di un intervento di sintesi, che unificasse, che desse corpo ad uno stato d'animo diffuso, in favore della protezione dell'ambiente montano, del Cansiglio in particolare, perchè questa è la montagna "storica" dei trevigiani. Il "corpo" è stato dato ed ha anche una valenza marcatamente "politica", nel senso che prefigura alcuni precisi criteri di gestione della res-publica.

Occorre essere chiari. Il CAI non intende sostituirsi alle istituzioni, nè effettuare interventi di surroga delle loro prerogative, ma, nell'ambito delle proprie finalità socio-culturali, non rinuncia al diritto-dovere di un ruolo sociale attivo.

Il CAI non ha mire di potere, ma intende usare tutta la propria influenza perchè nelle "stanze dei bottoni" della Regione, della Provincia, dei Comuni si operino scelte e si deliberino iniziative che tutelino convenientemente gli ambienti delle nostre montagne.

Questo è il dovere di tutti i cittadini e dei soci del CAI in particolare. Non intendiamo dare addosso indiscriminatamente o colpevo-

lizzare immotivatamente i politici; non sarebbe giusto, anche perchè parecchi di essi sono sinceramente solidali con noi e ragionano sulla stessa nostra frequenza d'onda.

Non firmiamo, però, neppure cambiali in bianco alla loro buona volontà, esposti come sono a tutti i diabolici meccanismi del potere. Giudichiamo i fatti, ecco tutto.

Abbiamo visto con piacere che la classe politica trevigiana è schierata in favore del Parco del Cansiglio. Bene! Sentiamo però il bisogno di mettere in chiaro un'altra realtà, forse più importante: la vita associativa, culturale, scientifica, sportiva, ricreativa della provincia ha risposto massicciamente all'iniziativa del manifesto "Per il Parco del Cansiglio". Era solo un campione, ma i risultati sono stati eccellenti. Avremmo avuto migliaia di adesioni se ci fossimo rivolti capillarmente alla base.

L'assaggio, però, è sufficiente e costituisce un segnale per tutti: le popolazioni trevigiane vogliono un parco fatto bene, con criteri scientifici e precise tutele. Non sono disposte ad accettare soluzioni di basso profilo, nè interventi dettati da spirito campanilistico nella gestione della cosa pubblica.

A ciò non è disposto neppure il CAI trevigiano, che ha ristrutturato la sua vecchia fucina dandosi un assetto più manageriale, al fine di vivacizzare il "mercato" della pubblica opinione con i suoi prodotti tradizionalmente validi e genuini: idee, analisi, studi, progetti e... perchè no?... proteste, richiami e denunce contro chi egoisticamente o irresponsabilmente sperpera o deturpa un patrimonio naturale che è di tutti.

LE VICENDE DEL PARCO

Dodici anni di impegno del CAI per la tutela del Cansiglio

SETTEMBRE 1972

Il Documento Programmatico Preliminare della Regione Veneto anticipa la destinazione a parchi di alcune aree montane, fra le quali il Bosco del Cansiglio.

3 FEBBRAIO 1973

Convegno «L'assetto della montagna veneta e i piani di sviluppo della comunità» promosso a Marostica dall'UNCCEM e dal CAI.

Il CAI propone elementi per un piano generale dell'uso del territorio montano, distinto per fascia alpina, fascia montana e fascia stabilmente abitata. Conferma l'esigenza di creare parchi e zone protette.

ANNO 1974

A cura della Giunta Regionale Veneta è stampato e distribuito il dépliant, riccamente illustrato: «Cansiglio, proposta per un parco naturale regionale». E' riportata la planimetria del parco, distinta in Zona 1 di riserva integrale, Zona 2 di riserva generale, Zona 4 di controllo. I confini sono conformi alle proposte del CAI e delle altre associazioni protezionistiche.

15 NOVEMBRE 1974

La Regione Veneto emana la legge regionale n. 53 che detta «Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora e disciplina della raccolta dei funghi».

Si dovrà attendere fino al 5 agosto 1977 per l'emanazione del Regolamento applicativo.

OTTOBRE-NOVEMBRE 1976

La Commissione Regionale PNA del CAI e la Sezione di Vittorio Veneto prendono dura posizione contro sospette speculazioni edilizie in località Boscars, Val Corbata, Zuel, Pian dell'Erba in comune di Fregona. Il sindaco e la giunta di quel comune si dimettono. La Commissione Regionale PNA dirama un comunicato ai cittadini di Fregona per chiarire la posizione del CAI.

GENNAIO 1977

Le associazioni CAI, CTG, Federnatura, Italia Nostra e WWF inoltrano al Presidente della Giunta Regionale la proposta di disegno di legge «Tutela delle aree di particolare interesse naturalistico». Sono previsti, in via provvisoria e a fini cautelativi, vincoli di varia natura su sette grandi aree da destinare a parchi regionali (Monte Baldo, Alti Lessini Occidentali, Piccole Dolomiti-Pasu-

bio-Novegno-Summano, Bosco del Cansiglio, Monte Grappa, Dolomiti Bellunesi, Delta Padano) e su una sessantina di zone più limitate, proposte a riserve.

ANNO 1977

La Commissione Centrale PNA del CAI pubblica l'«Inventario delle aree montane da proteggere» insieme di schede delle zone montane italiane meritevoli di salvaguardia. La scheda M4 è dedicata al Bosco del Cansiglio-Monte Cavallo.

5 AGOSTO 1977

La Regione Veneto emana il Regolamento di esecuzione della legge regionale 15.11.1973 n. 53. Seguiranno i corsi e la nomina delle guardie giurate volontarie.

17 SETTEMBRE 1977

«Primo Convegno di studi sul Cansiglio» promosso dalla Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane. Una delle due relazioni è del Presidente di quella Comunità ed ha per titolo (alquanto eloquente) «Problemi urbanistici del Cansiglio».

Alla formale protesta scritta inviata dalla Commissione Regionale PNA al relatore ed alle autorità politiche locali e regionali, nella quale, fra l'altro, si lamenta che «...i lavori del Convegno stesso hanno completamente ignorato l'esistenza del progetto regionale relativo al Parco Naturale Regionale del Cansiglio, proposto dalla Regione Veneto nel 1974...» il relatore ha ribadito testualmente «...Tenuto conto dell'alto indice di travisamento delle cose dette, si ritiene impossibile ribattere in questa sede e si rinvia senz'altro la cortese attenzione di quanti in indirizzo agli Atti del Convegno che saranno tra breve pubblicati e tempestivamente fatti conoscere».

Abbiamo letto e riletto gli Atti del Convegno, ma non abbiamo trovato traccia del Parco, mentre ampio spazio è stato dato all'urbanistica della montagna, alla residenzialità, alla viabilità, al turismo e perfino agli impianti militari.

4 AGOSTO 1978

E' emanata la legge regionale n. 41 «Norme per l'organizzazione delle funzioni delegate in materia di beni ambientali».

8 MAGGIO 1980

E' emanata la legge regionale n. 54 «Interventi per lo sviluppo della ricerca speleologica e per la conservazione del patrimonio speleologico del Veneto».

31 MAGGIO 1980

E' emanata la legge regionale n. 72 «Norme per la istituzione di parchi e di riserve naturali».

Si tratta della legge-quadro regionale che affronta in modo specifico i problemi della protezione della natura. Fra l'altro dispone misure temporanee di salvaguardia sulle aree che una speciale Commissione Tecnica individuerà e proporrà al Consiglio Regionale entro sei mesi. La legge, pur con qualche riserva, è ritenuta idonea dal CAI.

3 MARZO 1983

La Commissione Tecnica Regionale fornisce l'elenco delle zone ritenute idonee e meritevoli di essere costituite in parchi e riserve naturali; fra queste è compreso il Bosco del Cansiglio.

5 LUGLIO 1983

La Giunta Regionale delibera di dare mandato al Presidente di presentare tale elenco al Consiglio Regionale. Per l'istituzione delle singole aree bisogna attendere le specifiche leggi.

14 LUGLIO 1983

La Giunta Regionale presenta alla Presidenza del Consiglio il disegno di legge «Modifica della legge regionale n. 72 del 31 maggio 1980» (Norme per la istituzione di parchi e riserve naturali).

5 OTTOBRE 1983

Incontro fra il Presidente del Consiglio Regionale e le associazioni protezionistiche, degli agricoltori, cacciatori, pescatori, ecc. per presentare la proposta di modifica della legge 72 ed il primo elenco delle aree meritevoli di protezione.

7 OTTOBRE 1983

La Giunta Regionale presenta il progetto di legge n. 388 «Norme per l'istituzione del Parco Regionale del Bosco del Cansiglio».

OTTOBRE 1983

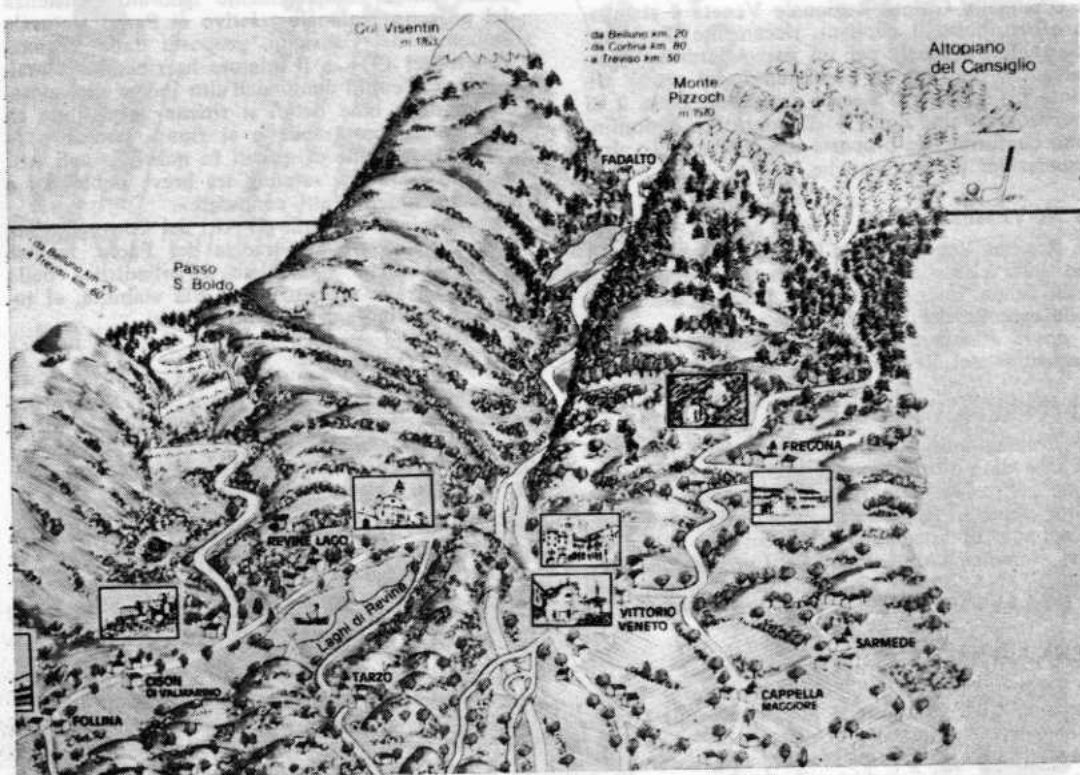
La Commissione Sezionale PNA entra in possesso in maniera fortunosa della scheda e del progetto di legge n. 388.

Si rileva subito che:

- 1) i confini meridionali e occidentali dell'istituendo parco sono stati notevolmente innalzati: ora corrono sulla dorsale Monte Pizzoc-Monte Milifret;
- 2) le norme di tutela sono più permissive e nebulse;
- 3) manca la zona di pre-parco.

OTTOBRE 1983

Prende avvio l'iniziativa delle Sezioni Trevigiane, ampiamente illustrata nel presente fascicolo.



Parte della carta tematica della Provincia di Treviso, distribuita recentemente da un noto Istituto di Credito cittadino. Uno sciatore scende dal Monte Pizzoc: errore del disegnatore o anticipazione di una realtà futura?

Nella pagina a lato: Testo della lettera inviata alla Seconda Commissione Consigliere Permanente della Regione Veneto, dove sono esposte le osservazioni di carattere generale al progetto di legge N. 388.

CLUB ALPINO ITALIANO

COMMISSIONE SEZIONALE PER LA PROTEZIONE
DELLA NATURA ALPINA

Piazza dei Signori, 4 - 31100 TREVISO
C/C Postale n. 12551313
Codice Fiscale n. 80017260268

Treviso, 17 dicembre 1983

*Al Signor ALESSANDRO POLO
Presidente della Seconda Commissione Consiliare Permanente
della Regione del Veneto*

*Ai Signori MEMBRI della Seconda Commissione Consiliare
Permanente della Regione del Veneto*

e, per conoscenza:

*Al Signor CARLO BERNINI
Presidente della Giunta Regionale del Veneto*

*Al Signor PIETRO FABRIS
Assessore Regionale all'Urbanistica e tutela dell'ambiente*

*Al Signor FRANCO CREMONESE
Assessore Regionale all'Agricoltura, economia montana e foreste*

*Al Signor CARLO DELAINI
Assessore Regionale al Turismo, sport, cultura e ricerca scientifica*

*Al Signor ALBERTO TOMASSINI
Assessore Regionale ai Lavori Pubblici*

*Al Signor VITTORIO GUILLON MANGILLI
Presidente della Prima Commissione Permanente Consiliare
della Regione del Veneto*

*Al Signor ALDO TOFFOLI
Presidente della Sesta Commissione Consiliare Permanente
della Regione del Veneto*

*Agli Organi Statutari del CLUB ALPINO ITALIANO
LORO SEDI*

OGGETTO: *Richiesta di incontro urgente in merito al Disegno di legge regionale n. 388 relativo a "Norme per l'istituzione del Parco Regionale del Bosco del Cansiglio", trasmesso ai Consiglieri Regionali e alle Commissioni Consiliari competenti in data 14 ottobre 1983.*

La scrivente Commissione, venuta a conoscenza del Disegno di legge regionale indicato in oggetto, d'iniziativa della Giunta Regionale, dopo averne attentamente esaminato le caratteristiche e a conclusione di una serie di sopralluoghi e di incontri con studiosi ed esperti del comprensorio prealpino considerato, è in grado di fornire alle SS.LL. un contributo meditato per il miglioramento dell'attuale Disegno di legge, e, specificatamente, per l'allargamento dell'area destinata a Parco, indicata nel prospetto planimetrico reso pubblico anche in occasione della 22^a M.A.V. svoltasi alla Fiera di Padova dal 4 al 6 novembre u.s.

L'attuale proposta di confine del Parco del Bosco del Cansiglio non sembra essere stata formulata tenendo presenti tutti gli indispensabili dati geomorfologici, ecologici e, più generalmente, naturalistici.

In modo particolare, sorprende il fatto che non sia stata prevista una zona di pre-parco e ciò in netta difformità con gli orientamenti protezionistici che, anche in ambito europeo, riconoscono ormai da anni la necessità di un "polmone" protettivo che, circondando l'area parco vera e propria, ne garantisca, grazie a vincoli specifici, l'integrità. Ciò è maggiormente valido proprio considerando il fatto che nel Cansiglio non ci si trova di fronte all'ostacolo di massicci insedia-

menti umani, perchè, come riconosce la stessa Relazione introduttiva al Disegno di legge n. 388, la densità di popolazione nella zona è scarsissima.

In secondo luogo, l'esame dei confini proposti mette in risalto il fatto che non sono stati rispettati i limiti orografici naturali in alcune zone importanti, come il versante lapisino e vittoriese.

Il versante vittoriese, che dal Monte Pizzoc, dal Monte Croce e dai Campi di Cadolten scende verso i paesi di Sonago e di Fregona, presenta caratteristiche ambientali ed ecologiche di grande interesse, con notevoli affioramenti di sedimenti, prevalentemente mesozoici, in un contesto morfologico rapportabile ad un modello di giacitura tipico: pieghe ad asse orizzontale più volte rovesciate con erosione delle cerniere. Inoltre, sono riscontrabili in loco interessanti fenomeni di carsismo superficiale, alcuni dei quali veramente notevoli.

Per quanto concerne l'assetto idrogeologico della zona, va sottolineato il fatto che i grandi conoidi di deiezione che scendono verso il fregonese vivono un precario equilibrio, soggetti come sono a pericoli di smottamento, arginati solo dalla copertura arborea ed arbustiva.

Anche l'aspetto faunistico è indicativo della necessità di includere i versanti Sud e Sud-Ovest nel costituendo Parco del Bosco del Cansiglio, perlomeno a partire dalla quota altimetrica di 500-600 metri s.l.m.

Nell'intera zona di Cadolten e nei pendii prospicienti si verifica nei mesi invernali il fenomeno della migrazione di parecchi ungulati provenienti dal Pian di Landro. Oltre ai cervi ed ai caprioli, pure gli uccelli approfittano delle favorevoli condizioni climatiche dovute alla particolare esposizione del versante.

Inoltre, le vecchie casere ed i pittoreschi muretti a secco esistenti nella località di Cadolten sono un prezioso patrimonio di semplice architettura locale, dal grande valore etnografico e paesaggistico. Potrebbero essere una delle maggiori attrattive turistiche del futuro Parco, ma spiace dover informare le SS.LL. che le pale meccaniche hanno già operato diversi abbattimenti nella zona, approfittando della mancanza più assoluta di norme di tutela.

Per quanto concerne il versante che dai Monti Pizzoc e Millifret e dal Pian de la Pita scende verso la Valle Lapisina (Fadalto), c'è da dire che sembra assolutamente immotivata la sua esclusione dal Parco. In realtà questa è una zona privilegiata, data l'impervietà e le caratteristiche vegetazionali, per il rifugio e la nidificazione di rapaci notturni e diurni, oltre ad alcuni tetraonidi. La funzione ecologica di quegli ettari di bosco è tale da non poter essere ignorata se si vuole costituire il Parco del Bosco del Cansiglio con criteri scientifici, arginando nel contempo la piaga dell'uccellazione e del bracconaggio.

In senso generale il C.A.I. di Treviso, rendendosi interprete delle perplessità delle Sezioni trevigiane e venete, riassunte in diversi pronunciamenti della Commissione Regionale per la Protezione della Natura Alpina, esprime il proprio rammarico per il fatto che l'Organo Regionale abbia abbandonato una ipotesi di Parco che, resa pubblica con il documento «Il Cansiglio, proposta per un parco naturale regionale» (a cura della Giunta Regionale Veneta), era stata salutata con favore da tutte le associazioni naturalistiche e protezionistiche, in quanto accoglieva sostanzialmente le loro indicazioni.

D'altra parte bisogna considerare il fatto che la costituzione del Parco del Bosco del Cansiglio è un fatto di enorme rilevanza sociale non solo per gli oltre 5.000 soci C.A.I. della provincia di Treviso, ma anche e soprattutto per le decine di migliaia di visitatori che ogni anno lo frequentano, per le scolaresche, per gli studiosi.

Per tutti i motivi sopra esposti, si chiede un incontro con le SS.LL. (si prega vivamente al pomeriggio), al fine di illustrare e dibattere le questioni testè illustrate, miranti al miglioramento del Disegno di legge istitutivo del Parco del Cansiglio. Ciò nello spirito di partecipazione e di cooperazione che deve correttamente animare il rapporto tra cittadini, Associazioni ed Enti Pubblici.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

CLUB ALPINO ITALIANO
Commis. Sez. per la Protezione della Natura Alpina
Il responsabile



L'area del Parco Regionale del Cansiglio, secondo il progetto della Regione Veneto risalente al 1974. Si distinguono le varie zone dedicate a protezione diversificata. Zona 1 (grigio scuro): riserva integrale. - Zona 2 (grigio medio): riserva generale. - Zona 4 (grigio chiaro): di controllo. Non è presente la Riserva Biogenetica di Pian Parrocchia - Campo di Mezzo perché istituita nel luglio 1977. Il CAI, mentre è concorde in una revisione dei confini nel settore alpagato, a causa della notevole recente antropizzazione, non trova giustificate le esclusioni del versanti fregonese, vittoriese e della Val Lapisina apportate nella recente proposta di parco.

IL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE N. 388 . . .

Art. 1 (*Istituzione del Parco Regionale del Bosco del Consiglio*)

E' istituito ai sensi della L.R. 31.5.1980, n. 72, il Parco Regionale del Bosco del Consiglio il cui perimetro è delimitato dall'allegata perimetria in scala 1:50.000 che fa parte integrante della presente legge.

Art. 2 (*Caratteristiche*)

Il Parco Regionale del Bosco del Consiglio è costituito da un territorio sostanzialmente omogeneo di eccezionale interesse naturalistico, ecologico e paesaggistico. Il vasto altopiano carsico, circondato da dorsali montuose ricoperte da vaste foreste riveste particolare importanza per la presenza di peculiarità geologiche, botaniche e faunistiche.

Il Parco intende anche salvaguardare e migliorare, orientandone lo sviluppo in armonia con le caratteristiche naturali, gli insediamenti umani e tutte le attività agro-silvo-pastorali che rappresentano elementi fondamentali del paesaggio attuale, nonchè integrare la funzione culturale e di tempo libero con le concentrazioni turistiche o insediative.

Il piano ambientale individua, all'interno del parco, zone che necessitano di tutela integrale, di sviluppo orientato e zone in cui le attività dell'uomo possono essere svolte nel rispetto dell'ambiente.

Art. 3 (*Salvaguardia*)

Fino all'entrata in vigore del piano ambientale e per un periodo non eccedente i tre anni dall'entrata in vigore della presente Legge, si applicano nel territorio del parco i seguenti divieti:

- a) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale;
- b) esecuzione di tagli boschivi, anche parziali, ad eccezione dei tagli necessari per evitare il deterioramento del popolamento, salvo quanto previsto dalle successive prescrizioni;
- c) riduzione a coltura dei terreni boschivi;
- d) movimenti di terreno, dissodamenti e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;
- e) apertura di nuove cave e riapertura di quelle inattive da oltre un anno;
- f) esercizio venatorio;
- g) interventi che modificano il regime o la composizione delle acque;
- h) raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
- i) introduzione di specie animali e vegetali estranee all'ambiente;
- l) uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli e alle utilizzazioni boschive;
- m) abbandono dei rifiuti;
- n) ogni altra attività che rechi danno ai valori tutelati dalla presente legge.

Fino all'entrata in vigore del piano ambientale e per un periodo non eccedente i tre anni dall'entrata in vigore della presente Legge, si applicano nel territorio del Parco le seguenti prescrizioni:

- 1) Sono consentiti tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e le prescrizioni di massima e di polizia forestale;
- 2) Tra gli interventi di cui alla lettera g) sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei bisogni idropotabili e quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica;
- 3) Sono consentite solamente costruzioni pertinenti alla conduzione agricola con volumetria, riferita alla sola residenza ammessa, non superiore a 0,001 mc/mq, e comunque non oltre i 1.300 metri di altitudine;
- 4) Per gli edifici esistenti sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonchè la demolizione totale o parziale, esclusa qualsiasi trasformazione d'uso, fatte salve le malghe;
- 5) Non sono consentite nuove recinzioni della proprietà se non con siepi salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.

... E LE OSSERVAZIONI DEL C.A.I.

Art. 1

Conformemente ai documenti inviati agli organi regionali, si chiede l'inclusione nell'area del Parco dei versanti Vittoriese e Lapisino del Cansiglio, unitamente alla creazione di una zona di pre-parco.

Art. 2

Vanno riconosciute ed affermate anche le peculiarità geomorfologiche, in particolare, i fenomeni carsici di superficie e di profondità.

Va respinta con decisione ogni deleteria ipotesi di «concentrazioni turistiche insediative» nella zona parco. Sì, invece, ai recuperi edilizi e agli altri incentivi proposti dal CAI per la zona di pre-parco.

Per quanto concerne la «tutela», le sue accezioni tecnico-scientifiche più corrette sono: integrale-orientata-speciale.

Andrebbe infine specificato che il «rispetto dell'ambiente» posto a conclusione dell'articolo, è da intendersi in senso ecologico e paesaggistico.

Art. 3

Si chiede anzitutto, preliminarmente, che la legge istitutiva preveda l'accoglimento di tutte le norme di tutela, comprese le prescrizioni temporanee, elencate nell'art. 3, nel futuro Piano Ambientale adottato dall'Ente Gestore.

Si aggiungano i seguenti divieti:

- apposizione di cartelli e/o manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo (con rimozione di quelli esistenti), fatta salva la segnaletica viaria, turistica e didattica;
- uso di segnalazioni acustiche di qualunque natura, di mezzi di diffusione sonora (radioline, mangianastri, ecc.), di sistemi di amplificazione, fatti salvi quelli di emergenza e quelli in dotazione all'Ente Gestore;
- costruzione di impianti di risalita e/o di attrezzature ed infrastrutture sportive stabili;
- transito di mezzi meccanici nella rete di strade forestali esistente.

Nelle «prescrizioni» il punto 4) andrebbe così riformulato:

«Per gli edifici esistenti, comprese le malghe, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo nonché di adeguamento igienico, escluso qualsiasi trasformazione d'uso. E' consentita la demolizione parziale o totale di fabbricati che non abbiano rilevante valore storico, culturale, paesaggistico o architettonico e che non possano essere recuperati dall'Ente Gestore per i propri fini istituzionali».

IL PROGETTO 1988

Art. 4 (*Ente di gestione del Parco del Bosco del Cansiglio*)

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 31.5.1980, n. 72 l'Ente Gestore del parco è un Consorzio tra le Comunità Montane delle Prealpi Trevigiane e dell'Alpago. Sono organi del Consorzio:

- a) l'Assemblea
- b) il Consiglio Direttivo
- c) il Presidente.

L'Assemblea è composta da 3 rappresentanti della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e da 3 rappresentanti della Comunità Montana dell'Alpago eletti dai rispettivi Consigli delle Comunità.

Il Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea, è formato da tre membri.

Il Presidente è eletto dall'Assemblea.

Per la costituzione e il funzionamento del Consorzio si applicano, in quanto non sia diversamente disposto dall'art. 8 della L.R. 31.5.1980, n. 72, le norme di cui all'art. 156 e seguenti R.D. 3.3.1934, n. 383 e successive modificazioni.

In sede di costituzione del Consorzio, qualora, entro i termini stabiliti dall'art. 8 L.R. 72/80, non siano regolarmente costituiti tutti gli organi del Consorzio o questi non abbiano provveduto alla redazione dello statuto, il Presidente della Giunta Regionale, su conforme deliberazione della medesima, nomina un commissario straordinario il quale compie ogni atto necessario.

Art. 5 (*Comitato tecnico scientifico*)

L'Ente gestore nomina un Comitato Tecnico Scientifico con funzioni consultive in materia ambientale.

Esso è composto da:

- quattro docenti universitari delle seguenti discipline: geologia, zoologia, scienze forestali, botanica, nominati dal Consiglio Direttivo;
- tre rappresentanti di associazioni protezionistiche scelti dal Comitato Direttivo su terne proposte dalle associazioni stesse;
- tre dipendenti della Regione nominati dalla Giunta Regionale;
- un funzionario nominato dal Ministero Agricoltura e Foreste;
- il Direttore dell'Azienda Regionale delle Foreste.

Le funzioni di Segretario sono svolte da un impiegato nominato dall'Ente Gestore.

Art. 6 (*Personale*)

L'Ente di gestione del Parco deve dotarsi di un'apposita struttura tecnica adeguatamente organizzata.

Le funzioni di vigilanza sono svolte, oltre che dagli organi e agenti di cui all'art. 29 della L.R. 31.5.80, n. 72, da dipendenti della Comunità Montana appositamente incaricati.

Art. 7 (*Adempimenti dell'Ente Gestore del Parco*)

L'Ente di gestione del Parco oltre a quanto prescritto dalla L.R. 31.5.1980, n. 72, assolve ai seguenti compiti:

- provvede alla formazione e adozione del Piano ambientale entro 18 mesi dalla sua costituzione;
- adotta entro novanta giorni il regolamento del parco;
- rilascia i permessi per gli interventi dei proprietari e coltivatori sui complessi boschivi;
- rilascia l'autorizzazione per la raccolta della flora per scopi scientifici o didattici;
- predispone la cattura e l'abbattimento di animali nel caso di fenomeni degenerativi;
- concede il nulla osta relativamente al rilascio delle concessioni edilizie;
- autorizza l'attività di ricerca scientifica;
- promuove la conoscenza dell'ambiente e attua gli interventi per il miglioramento dell'ambiente;
- propone alla Giunta Regionale interventi relativi ad opere di prevenzione ed estinzione di incendi.

Art. 4

Questo articolo è gravemente lacunoso e pericolosamente generico. Mancano completamente le garanzie per una gestione corretta ed efficiente del futuro Parco perchè non vengono indicati i necessari requisiti di professionalità del personale direttivo. La composizione dell'Assemblea, inoltre, non appare molto oculata. Il CAI avanza le seguenti proposte:

- il presidente dell'Ente Gestore deve essere in possesso di laurea in scienze forestali o in scienze naturali o titoli equivalenti.
- l'Assemblea va integrata con rappresentanti delle Province, delle attività economiche riconosciute nell'area parco, delle associazioni protezionistiche più rappresentative.

Art. 5

Si tratta, com'è facile appurare, di un Comitato senza poteri, destinato ad avere funzioni poco più che decorative e affidato, per quanto concerne il funzionamento, alla discrezionalità dell'Ente Gestore.

Si chiede che:

- vi faccia parte anche il Presidente dell'Ente Gestore.
- entro un anno dall'insediamento adotti un suo regolamento.
- venga stabilito un minimo di quattro riunioni l'anno.
- abbia parere vincolante in materia edilizia e potere propositivo nei confronti dell'ente gestore in materia di tutela ambientale, di divulgazione scientifica e servizio didattico.

Art. 6

Anche in questo articolo si rilevano carenze consistenti del legislatore:

- la struttura tecnica deve essere affidata a personale inquadrato nella carriera direttiva con relativi titoli di professionalità.
- il personale di vigilanza da assumere deve aver superato l'esame finale di un apposito Corso di formazione professionale organizzato dalla Regione e tenuto da docenti universitari, con una articolazione delle materie funzionali ai futuri compiti.

Art. 7

Tra i compiti dell'Ente Gestore è stato dimenticato quello, pur importante, di stabilire i criteri generali e particolari che dovranno regolare la fruizione del Parco da parte dei visitatori, organizzando le relative strutture.

Per quanto concerne, infine, la «cattura e l'abbattimento di animali» in circostanze eccezionali, la legge deve prevedere, a scanso di equivoci, che tali operazioni potranno essere eseguite solo sotto il diretto controllo di personale del Parco espressamente autorizzato.

CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE SEZIONALE PER LA PROTEZIONE
DELLA NATURA ALPINA

Piazza dei Signori, 4 - 31100 TREVISO
C/C Postale n. 12551313
Codice Fiscale n. 80017260268

Treviso, li 26 maggio 1984

Al Signor ALESSANDRO POLO
Presidente della Seconda Commissione Consiliare Permanente
della Regione del Veneto
Ai Signori MEMBRI della Seconda Commissione Consiliare
Permanente della Regione del Veneto

e, per conoscenza:

Al Signor CARLO BERNINI
Presidente della Giunta Regionale del Veneto
Al Signor PIETRO FABRIS
Assessore Regionale all'Urbanistica e tutela dell'ambiente
Al Signor FRANCO CREMONESE
Assessore Regionale all'Agricoltura, economia montana e foreste
Al Signor CARLO DELAINI
Assessore Regionale al Turismo, sport, cultura e ricerca scientifica
Al Signor ALBERTO TOMASSINI
Assessore Regionale ai Lavori Pubblici
Al Signor VITTORIO GUILLON MANGILLI
Presidente della Prima Commissione Permanente Consiliare
della Regione del Veneto
Al Signor ALDO TOFFOLI
Presidente della Sesta Commissione Consiliare Permanente
della Regione del Veneto
Agli Organi Statutari del CLUB ALPINO ITALIANO

LORO SEDI

Oggetto: "TRASMISSIONE DOCUMENTI:

- allegato n. 1: TESTO DEL MANIFESTO «PER IL PARCO DEL CANSIGLIO»;
- allegato n. 2: ELENCO DELLE ADESIONI AL MANIFESTO;
- allegato n. 3: CONSIDERAZIONI AGGIUNTIVE RELATIVE ALLA ZONA DI PRE-PARCO".

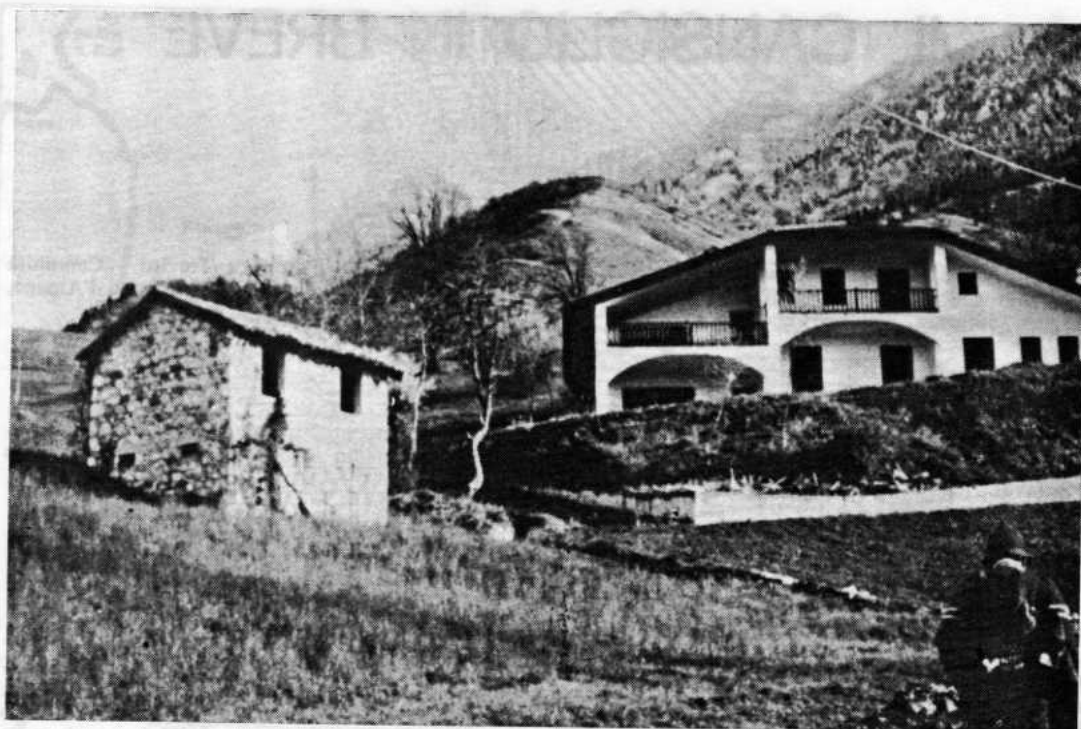
Le sezioni trevigiane del CLUB ALPINO ITALIANO di TREVISO, VITTORIO VENETO, CONEGLIANO, MONTEBELLUNA, ODERZO, CASTELFRANCO VENETO, MOTTA DI LIVENZA, PIEVE DI SOLIGO desiderano portare a conoscenza delle SS.LL. i risultati della loro iniziativa in favore del Parco Naturale Regionale del Cansiglio.

Si intende così fornire alla cortese attenzione delle SS.LL. un riscontro obiettivo di una precisa volontà popolare e di un indirizzo politico unanime in merito allo sviluppo del futuro Parco. A questa dimostrazione di maturità civico-ecologica della popolazione (l'elenco delle associazioni aderenti al manifesto rispecchia solo la dimensione del campione da noi prescelto), non va disgiunto per motivi storici e culturali un sincero affetto dei trevigiani tutti per la «loro» montagna.

Nello spirito di fattiva cooperazione con l'Ente Regionale il C.A.I. trevigiano desidera fornire con l'occasione anche alcune considerazioni in merito alla zona di pre-parco, rinnovando nel contempo la richiesta di incontro con le SS.LL.

Distinti saluti

Per le sezioni trevigiane
C.S.P.N.A. - C.A.I.
il dott. AGOSTINO SANTOLIN
C.A.I. TREVISO



Vecchie e nuove costruzioni a Sonogo (frazione di Fregona). Nella zona di pre-parco deve essere incentivato il recupero dei rustici, finalizzato al miglioramento della recettività turistica, ma anche le nuove costruzioni devono essere più armonizzate con la tipologia esistente.

Qui sotto: Le proposte del CAI in merito alla zona di pre-parco, inviate con la lettera del 26 maggio 1984.

ALLEGATO n. 3

In aggiunta a quanto indicato nel documento inviato alla Seconda Commissione Consiliare Regionale, si precisa quanto segue:

Il territorio da destinare a zona di pre-parco è da intendersi in senso aggiuntivo rispetto alla area-parco vera e propria, quindi dalla quota altimetrica di 500/600 metri s.l.m. in giù, salvo diverso parere degli esperti.

Per quanto riguarda l'estensione dell'area di pre-parco, il CAI ritiene di poter indicare il criterio della rispondenza alla funzionalità ecologica di tale zona di rispetto, in base alle indicazioni degli esperti in materia, tra i quali raccomandiamo gli esponenti del Centro Ecologico del Consiglio.

Per quanto concerne invece i vincoli e le linee di sviluppo dell'area in questione, le sezioni trevigiane del CAI forniscono concordemente il seguente parere:

VINCOLI:

- protezione acustica;
- divieto di caccia, pesca, uccellazione;
- divieto di insediamento di nuove attività industriali che risultino incompatibili con le esigenze protezionistiche generali;
- precisi vincoli urbanistici.

INCENTIVI:

- sostegno delle attività agricole e pastorali mediante la concessione di opportuni contributi;
- incentivazione al recupero dei rustici finalizzato al miglioramento della recettività turistica;
- creazione di infrastrutture scientifico-didattiche funzionali al parco.

IL CANSIGLIO IN BREVE

UBICAZIONE

Prealpi Venete. Gruppo montuoso: Monte Cavallo m. 2252 - **Province:** Belluno e Treviso - **Comunità Montane:** dell'Alpago e Prealpi Trevigiane - **Comuni:** Chies d'Alpago, Tambre d'Alpago, Farra d'Alpago, Fregona, Sarmede, Vittorio Veneto.

ESTENSIONE

Secondo il progetto di legge regionale Ha 8000 circa; con l'ampliamento proposto dal CAI, Ha 10000 circa. Demanio dello Stato Ha 1085 circa, corrispondenti alle Riserve; Demanio Regionale Ha 3930 circa (aree boschive).

ALTIMETRIA - Minima circa m. 500 s.l.m. - Massima m. 2252 (Monte Cavallo).

MOTIVI PER I QUALI SI PROPONE LA TUTELA

Valori alpinistici e sci-alpinistici. Tutta l'area del Cansiglio presenta straordinarie possibilità per l'escursionismo e la pratica dello sci da fondo. Interessi alpinistici e sci-alpinistici nella zona del Monte Cavallo.

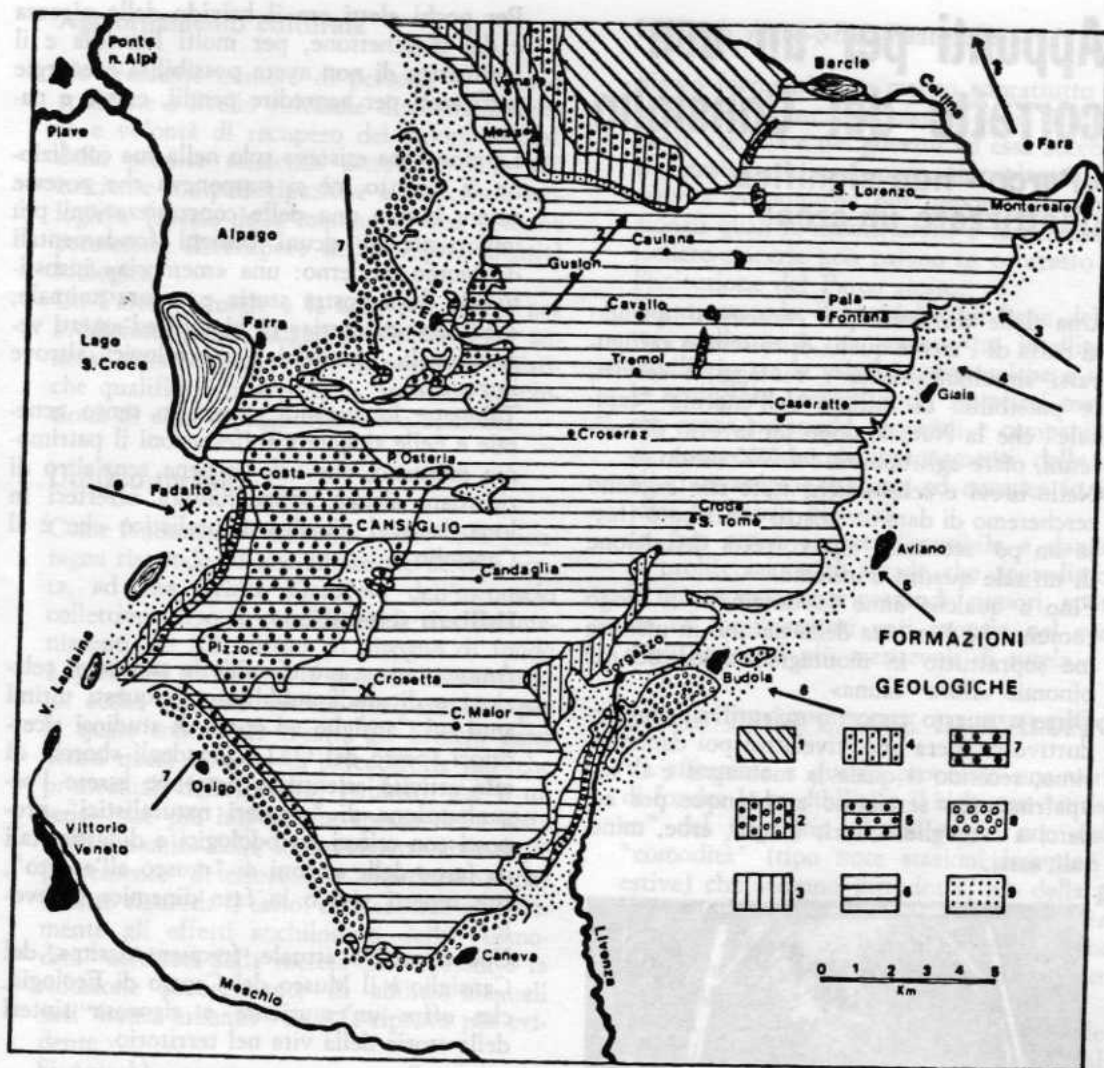
Valori ambientali. La sezione meridionale dell'area considerata è costituita da un vasto altopiano calcareo ondulato, privo di idrografia superficiale, con una conca centarele prativa, mentre le pendici sono in gran parte occupate da fustaie di Abete rosso, Abete bianco, Faggio e da consorzi misti, che formano il notissimo **Bosco del Cansiglio**. E' un ambiente molto vario, soprattutto nei suoi aspetti vegetazionali, con continue alternanze tra faggeta e pecceta, tra bosco e pascolo, con intensi contrasti di colore specialmente in primavera e in autunno. Il settore settentrionale, costituito dalle dirupate dorsali del Monte Cavallo, costituisce un vero balcone aperto sulle Dolomiti e sulle Prealpi a nord, sulla pianura e sull'Adriatico a sud.

Valori naturalistici. Area di altissimo interesse naturalistico e scientifico. Dal punto di vista geologico l'altopiano del Cansiglio è costituito da rocce calcaree e calcareo-marnose del Cretacico, che formano il cosiddetto **complesso di scogliera del Cansiglio**; gli strati rocciosi hanno subito un forte ripiegamento a **cupola** con una depressione nella parte centrale (sinclinale del Pian Cansiglio). Di notevole interesse paleontologico i calcari a coralli, nerinee, rudiste, ecc. Sviluppatisimi i fenomeni carsici: campi solcati, doline, inghiottitoi, ecc.; famoso, fra gli altri, il Bus della Genziana, profondo 580 m. Manca quasi completamente l'idrografia superficiale; le acque meteoriche alimentano le sorgenti situate ai piedi del rilievo, fra cui quelle del Livenza. Di eccezionale importanza la foresta: è formata da faggeta pura, da abetina pura e da Faggio misto ad Abete. E' anche interessante il fatto che l'**inversione termica** provoca un rovesciamento dell'ordine delle fasce vegetazionali con la cenosi di Abete rosso alle quote inferiori a quella del Faggio sui crinali. La **flora** è molto varia. Dalle piante dei diversi sottoboschi e delle zone umide (**lame**) a quelle dei ghiaioni e delle creste è un susseguirsi di specie, molte delle quali di grande interesse botanico. La **fauna** annovera diverse specie pregiate. Ricordiamo i mammiferi (Capriolo, Cervo, Daino, Volpe, Tasso, Ermellino, Lepre, Martora, ecc.), i rettili e gli anfibi (Vipere, Tritoni, Salamandre, ecc.), l'avifauna (Rapaci diurni e notturni, Tetraonidi, Uccelli di passo che sfruttano le zone umide o il bosco per le loro soste), la microfauna (Bioriduttori nel terreno, Insetti anche xilofagi, Insetti cavernicoli).

Valori antropici. Da riscoprire in parte e da recuperare. Esistono insediamenti cimbri. Caratteristiche le perimetrazioni dei pascoli con muretti a secco nelle zone di Cadolten e del Monte Millifret. L'allevamento e la pastorizia sono tuttora praticati.

ALTERAZIONI IN ATTO

L'altopiano è attraversato dalla SS 422, con diramazioni per il Monte Pizzoc, Vallorch, Bus de la Lum, ecc.; esistono altre carrarecce all'interno della foresta, chiuse con sbarre. Da Fregona è stata tracciata una strada che sale direttamente alla Piana di Cadolten. Impianti di risalita a Pian Cansiglio, Col Indes (Tambre) e Pian Cavallo. A Col Indes, S. Anna e sulle pendici orientali del Monte Cavallo è in fase di realizzazione un piano di sviluppo turistico. All'infuori della foresta, è molto praticata la caccia. Sporadica la presenza di seconde case, per lo più ricavate da rustici preesistenti.



Carta geologica del Cansiglio - Cavallo: 1. Triassico superiore (Noriano e Rezano) - 2. Lias - 3. Dogger - 4. Malm - 5. Cretacico inferiore (biancone) - 6. Cretacico di scogliera - 7. Cretacico superiore (scaglia) - 8. Cenozoico in generale - 9. Quaternario in generale. (A. De Nardi - Cansiglio-Cavallo, 1976).

MINACCE DI ALTERAZIONI

La zona del Cansiglio e del Cavallo occidentale è ancora abbastanza integra; vi sono tuttavia forti pressioni per l'ampliamento della rete stradale, la costruzione di case ed alberghi, l'installazione di scivole (fra cui quelle di Cadolten-Monte Pizzoc ed il collegamento con Pian Cavallo). Le zone del pre-Cansiglio sono sottoposte al pericolo di ulteriori lottizzazioni.

NORME DI SALVAGUARDIA E STRUTTURE ESISTENTI

L'utilizzo della foresta è regolamentato da piani di abbattimento. La raccolta dei funghi e la caccia sono vietate in tutta l'area demaniale. Esistono tre Riserve Naturali: R.n. integrale «Piaie Longhe - Millifret» (ha 130), R.n. orientata «Pian di Landro - Baldassare» (ha 266), R.n. biogenetica «Pian Parrocchia - Campo di Mezzo» (ha 667). Completano questo panorama il Museo «G. Zanardo», il Giardino botanico alpino, il Centro di cultura cimbra e numerosi sentieri naturalistici e da fondo escursionistico.

Appunti per un uso corretto del Cansiglio

«Parco» non significa ghettizzare un'area!

Una delle difficoltà più consistenti quando si parla di Parco è quella di riuscire a raffigurarsi simultaneamente i vantaggi, i servizi, le possibilità di utilizzo dell'enorme "capitale" che la Natura, dopo un lavoro di millenni, offre agli uomini del XX secolo.

Nelle brevi e schematiche note che seguono cercheremo di dare un nostro contributo (forse un po' scontato) alla corretta definizione di un tale quadro d'insieme.

Fino a qualche anno fa dominava il luogo comune che l'essenza della natura, in pianura ma soprattutto in montagna, risiedesse nel binomio «flora - fauna».

Oltre a questo concetto scientificamente riduttivo ce n'era uno, rivelatosi poi dannosissimo, secondo il quale la montagna e il suo «patrimonio» servissero a chiunque per andarci a raccogliere fiori, funghi, erbe, minerali, sassi.



L'impianto di risalita di «Le Rotte» in Pian Cansiglio.

Per pochi eletti era il brivido della piccozza e del moschettone, per molti l'invidia e il rammarico di non avere possibilità o energie sufficienti per aggredire pendii, creste e pareti.

La montagna esisteva solo nella sua condizione di oggetto, nè si supposeva che potesse essere invece una delle concretizzazioni più importanti di alcuni bisogni fondamentali dell'uomo moderno: una «memoria» insostituibile della nostra storia e natura animale, «sede documentaria» di biotopi ed assetti vegetazionali, faunistici e morfologici altrove introvabili.

Talmente importante appare in senso generale e nelle singole manifestazioni il patrimonio montano, che vale la pena senz'altro di ricordare alcune «opportunità» offerteci in loco da quel gioiello naturalistico che è il Cansiglio.

Utilizzo scientifico

Ammontano a più di mille le pagine di relazioni e di studi pubblicate in questi ultimi anni sul Cansiglio ad opera di studiosi ricercatori spesso del CAI. Uno degli sbocchi di tale attività scientifica potrebbe essere l'organizzazione di «sentieri naturalistici» proposti con criteri metodologici e didattici tali da farne delle sezioni di «museo all'aperto», con reperti vivi o in fase dinamica di evoluzione.

Una attrattiva attuale, frequentatissima, del Cansiglio è il Museo del Centro di Ecologia, che offre un'esauriente e rigorosa sintesi della storia della vita nel territorio.

Utilizzo scolastico

Scienze naturali, geografia, storia, antropologia... Un parco come quello del Cansiglio è una miniera di conoscenze generali e specifiche per studenti dai 6 ai... 90 anni.

Le caratteristiche dell'ambiente offrono stimoli straordinari per una didattica viva e appassionante, per quella educazione al gusto naturalistico che ha bisogno del contatto diretto con gli ambienti naturali, che esige l'essere «dentro» al fatto studiato. Certo, la natura in montagna è un libro meraviglioso, ma occorre saper leggere correttamente le sue pagine! Ecco perchè un viaggio d'istruzione in Cansiglio, ad esempio, dovrebbe sempre essere preparato e guidato dagli insegnanti.

Aggiornamento culturale

Un crescente numero di persone di varia estrazione e livello culturale dimostra interesse e volontà di recupero dei valori naturali della propria esistenza attraverso una più cosciente compartecipazione alle vicende ecologiche (specie della montagna) che possono permettere il recupero della propria identità biologica.

Un Parco Naturale è la sede più adatta per soddisfare queste esigenze e infatti ogni anno si registra una crescita di presenze turistiche qualificate in Consiglio, spesso a conclusione di corsi di aggiornamento specifici.

Utilizzo turistico

Come fenomeno di massa, il boom della montagna risponde ad una situazione di crisi acuta, ad una rivolta silenziosa dell'inconscio collettivo verso le condizioni di vita disumanizzanti del XX secolo. Il bisogno di fondo è quello di restaurare la propria sensorialità: gli occhi vogliono vedere quell'armonia per la quale sono stati creati; gli orecchi sono ormai quasi incapaci di percepire le musiche primordiali della natura; l'olfatto, che è un senso-base più importante spesso della vista nella dinamica della sopravvivenza animale, è gravemente deteriorato e diseducato; per quanto riguarda il tatto, esso subisce pesantemente gli effetti anchilosanti delle "comodità" offerteci dalla società dei consumi e la riduzione preoccupante di abilità manuali nell'"homo urbanus" ne è la riprova più evidente.

Si potrebbe continuare ancora rilevando come conclusione il fatto deleterio che le basi della socialità, prive del necessario supporto naturale, si fondano su una soppressione premeditata dei "diritti" del corpo. Quante malattie l'uomo moderno contrae dalla "deprivazione" di natura?

Non è dunque un caso se nei fine-settimana migliaia di persone prendono d'assalto le nostre montagne, e il Consiglio in particolare.

E qui nascono i problemi, perchè il bisogno "cieco" di verde e d'aria pura assai raramente provoca atteggiamenti responsabili e rispettosi di quell'ambiente che tanto ci serve.

L'informazione ecologica e la formazione naturalistica dei turisti dovrebbe essere tra i compiti principali del futuro Ente Parco del Consiglio.

Utilizzo Agro-Silvo-Pastorale

Siamo fortunati: per merito soprattutto della politica conservazionistica della Repubblica di Venezia e dei governi ad essa succeduti il Consiglio è oggi poco antropizzato e le attività economiche più importanti e tradizionali quali la monticazione e la produzione lattiero-casearia non paiono in contrasto con l'istituzione del Parco stesso.

Certo, essendo il Consiglio un bene dell'intera collettività, va cercato un intelligente equilibrio tra le esigenze economiche e quelle ecologiche, senza inutili rigorismi ma anche senza paraocchi settoriali e campanilistici, recuperando gli insegnamenti delle migliori esperienze italiane ed europee in materia di Parchi Naturali.

In tale senso appare discutibile e dannosa la proliferazione di strade che aggrediscono le nostre montagne portando rumori, sporchie ed inquinamenti vari proprio nel cuore degli ambienti più meritevoli di tutela.

QUALI PROSPETTIVE DI SVILUPPO?

Va affermata a questo proposito una verità di fondo: la credibilità e il richiamo "turistico" del Consiglio dipenderanno non dalle "comodità" (tipo note stazioni invernali o estive) che saranno introdotte, ma dalla genuinità, dal grado di naturalità ambientale che sarà garantito. Inoltre avranno grande importanza i servizi scientifico-culturali collegati alla zona.

Il CAI, senza la presunzione di possedere modelli assoluti nei quali calare una realtà complessa come un Parco Naturale, crede di poter indicare alcuni criteri inderogabili per lo sviluppo delle zone interessate:

- a) conservazione e restauro del patrimonio architettonico esistente, con recupero funzionale dei rustici;
- b) sostegno delle attività agricole ed artigianali nella zona di pre-parco tramite contributi regionali ed altri incentivi;
- c) rigidità nella determinazione dei vincoli urbanistici e nella applicazione delle norme di tutela ecologica, ambientale e paesaggistica secondo le indicazioni degli studiosi e degli esperti in scienze ecologiche;
- d) garantire che ogni intervento pur necessario dell'uomo nell'area del Parco e del pre-parco conservi all'ambiente il grado più alto possibile di genuinità.



Fig. 4. — Il Campo Cerreto • di Pin. Cerreto, vent'anni fa. Al centro il rifugio del C.A.I. nella Banca di Pinella. A sinistra l'abitato di Pinella, a destra il rifugio di Pinella. Il campo Cerreto sulla via S. Benedetto con il rifugio Cerreto lungo il quale gli abitatori rimangono per l'inverno nel Piano, in cui si accampano le vacche e si allevano i cavalli. Nella parte superiore il rifugio di Pinella. Nella parte inferiore il rifugio di Pinella. Nella parte inferiore il rifugio di Pinella. Nella parte inferiore il rifugio di Pinella.

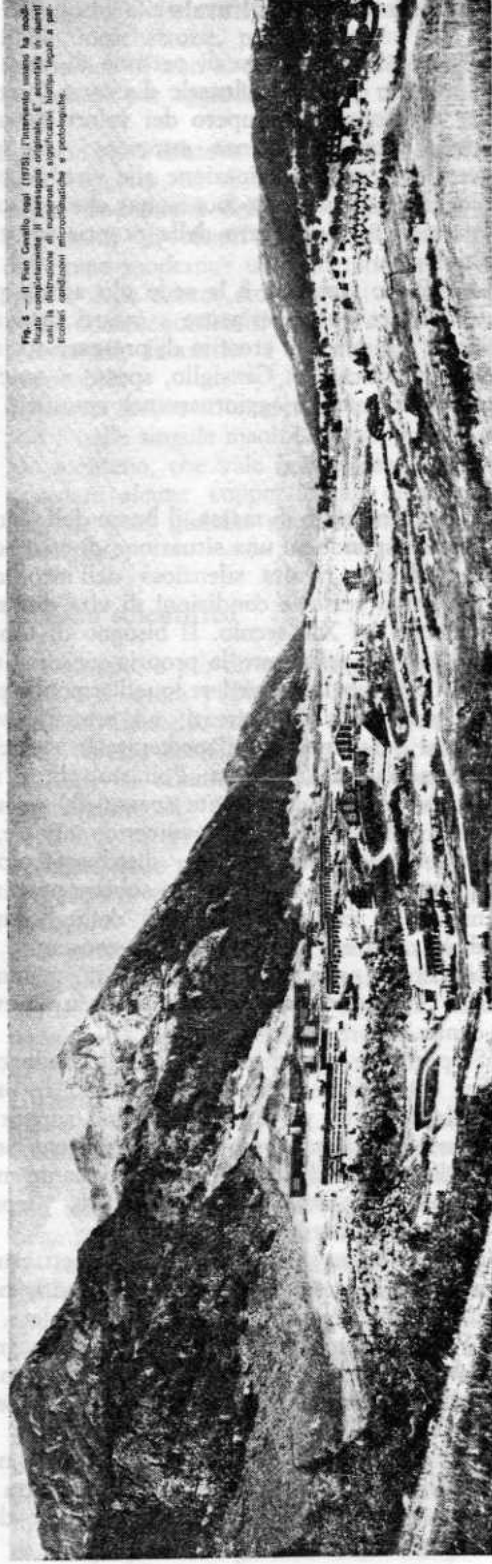
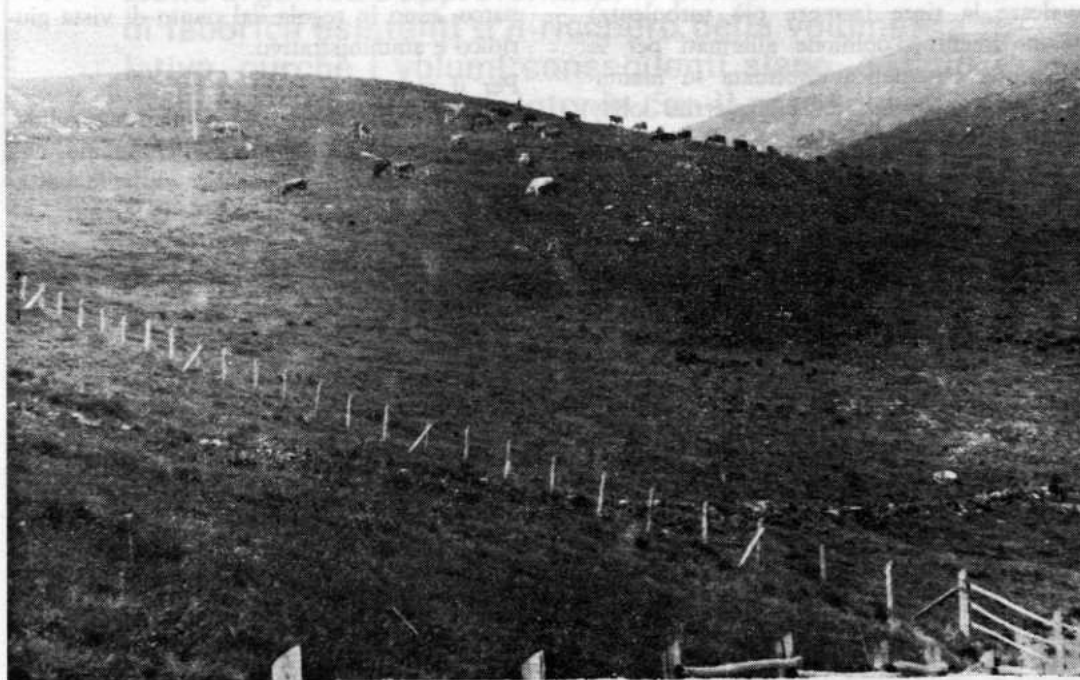
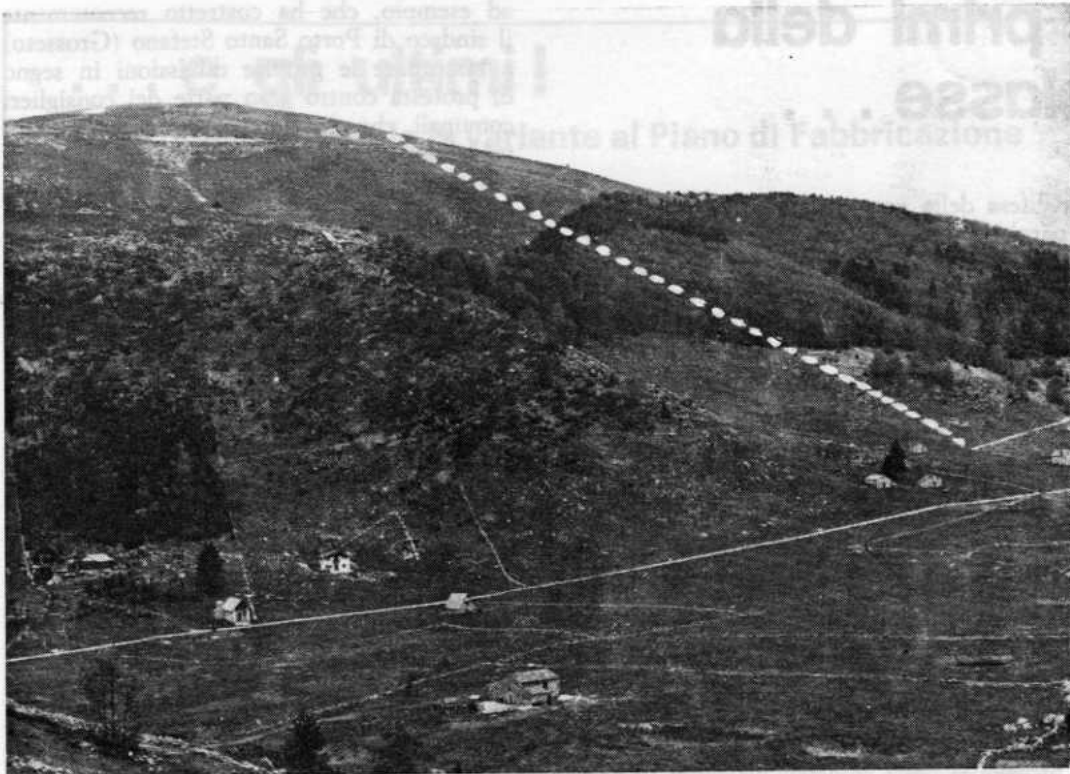


Fig. 5. — Il Pin. Cerreto oggi (1975). L'intervento umano ha modificato completamente il paesaggio originale. È evidente in questi anni la distruzione di pascoli e significative lottizzazioni, l'espansione delle costruzioni microindustriali e polifunzionali.



Nella pagina a lato: La metamorfosi di Pian Cavallo in una ventina di anni (1955 - 1975), ovvero «prima e dopo la cura». E' auspicabile un simile futuro anche per Cadolten?
 In alto: Il tracciato dell'impianto di risalita Cadolten - Monte Pizzoc approvato dal Comune di Fregona.
 Qui sopra: Anche questi pascoli in prossimità della cima del Monte Pizzoc verrebbero interessati dall'impianto di risalita.

I primi della classe . . .

La difesa della natura non si può fare solo a parole, perchè l'impegno ecologico non è una palestra per esercitazioni retoriche, ma una vera e propria cartina al tornasole che misura la sincerità, la credibilità e l'onestà intellettuale di chi vi si applica. Si tratta di una dura disciplina che, se esige buon senso e prudenza, pretende però il saper discernere sempre qual'è l'interesse "pubblico" prioritario rispetto a quello "privato". Il tutto con una prassi di coerenza e di chiarezza cristalina.

Partiti, amministrazioni locali e regionali, organi periferici dello Stato aventi competenza con la gestione del territorio, dovrebbero essere sempre tra i primi della classe in materia di prevenzione e di difesa dell'ambiente.

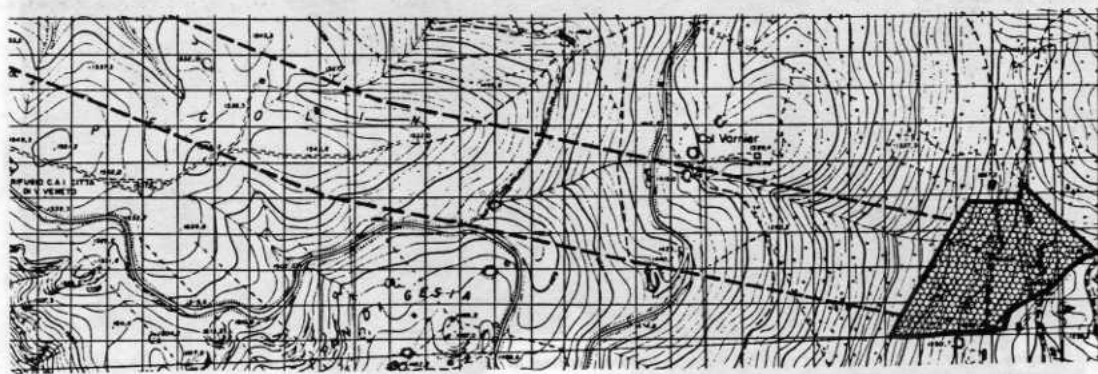
Noi non vogliamo credere che partiti e uomini politici esibiscano il "pollice verde" solo in prossimità delle scadenze elettorali, o per cavalcare la tigre (sempre più turbolenta) dei movimenti d'opinione allarmati per la predazione sistematica effettuata su montagne colline e litorali dalla agguerrita lobby del cemento e delle strade.

Tale fiducia, tuttavia, si incrina tristemente di fronte a fatti sconcertanti come quello,

ad esempio, che ha costretto recentemente il sindaco di Porto Santo Stefano (Grosseto) a rassegnare le proprie dimissioni in segno di protesta contro gran parte dei consiglieri comunali, che si rifiutano di rendere esecutive le delibere di abbattimento di decine di villette abusive costruite dai "soliti furbi" sul Monte Argentario. Le parole amare del sindaco dimissionario Susanna Agnelli delineano l'ennesimo fenomeno di ambiguità politica: «La verità è che tutti già pensano alle elezioni amministrative del prossimo anno e si preoccupano di non perdere consensi. Io come sindaco ho tentato tutte le strade che le leggi consentono, ma ho dovuto affrontare un sistematico boicottaggio». Il fatto ci sembra grave.

Le quasi 500 villette abusive dell'Argentario sono l'esempio lampante di quello che può accadere anche dalle nostre parti, anche al nostro Consiglio, dove sarebbe interessante che la magistratura svolgesse un'inchiesta per controllare se tutte le malghe ristrutturate per fini "agro-silvo-pastorali" hanno mantenuto questo carattere senza trasformarsi in villette, o se tutte le costruzioni di questi ultimi anni, nella futura area parco e pre-parco, sono in regola dal punto di vista giuridico e amministrativo.

Per il momento ci siamo sentiti in dovere di inviare un telegramma di plauso e solidarietà al sindaco di Porto Santo Stefano, che sentiamo nostro alleato nella difficile battaglia civile di protezione ambientale.



Planimetria del percorso del progettato impianto di risalita Cadolten - M. Pizzoc.

. . . e gli ultimi !

Ecco quanto prevede la variante al Piano di Fabbricazione del Comune di Fregona per il punto più panoramico del Cansiglio.

All'art. 16.18 si aggiungono i seguenti commi:

5) Alla base degli impianti di risalita collocati sulle pendici del Monte Pizzoc è consentita la realizzazione di strutture di ristoro e di servizio agli impianti stessi accorpate in un unico edificio, per un volume complessivo di 1500 mc. e H max = 6,50 ml.

Alla sommità degli stessi sono consentite esclusivamente le cabine di rinvio e di controllo degli impianti.

6) Per gli edifici esistenti sulla sommità del Pizzoc, già destinati a infrastruttura militare, è consentito il ricupero esclusivamente per le destinazioni di cui al precedente punto 1)-a.

Sono peraltro consentiti, nel quadro di una progettazione organica e approfondita, al demolizione dei corpi di fabbrica esistenti e il ricupero della volumetria relativa, purchè i volumi conseguenti siano, a giudizio della C.E., in migliore sintonia con il paesaggio circostante.

CI HANNO SCRITTO

Da una delle tantissime scolaresche che hanno scelto il Cansiglio a meta della loro gita, riceviamo la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo. Essa è un esempio di come i giovanissimi, se interessati opportunamente, possano affrontare problemi difficili quali quelli ecologici con serietà e consapevolezza. La lettera è stata pubblicata integralmente sul Gazzettino di martedì 17 giugno e ripresa mercoledì 4 luglio.

Carbonera, 31 maggio 1984

Al Dottor
AGOSTINO SANTOLIN
C.S.P.N.A. del C.A.I.

Caro Dottor Santolin, abbiamo saputo che Lei si occupa di protezione della natura, e in particolare del futuro Parco del Cansiglio.

Ci rivolgiamo a Lei perchè abbiamo saputo del Suo tentativo di impedire la costruzione di un impianto di risalita per sciare sul monte Pizzoc. Le mandiamo una copia della lettera che abbiamo scritto al Gazzettino con la speranza che ce la pubblicchino.

Ci auguriamo che la Sua azione abbia successo e conti pure sul nostro aiuto, per quello che potremo fare, per evitare questo disastro.

CLASSE I-D della SCUOLA MEDIA
STATALE «Pino da Zara» - Carbonera

IL CANSIGLIO RESTI COSI' COME'!

Caro Direttore,

Siamo gli alunni della classe I-D della Scuola Media Statale «Pino da Zara» di Carbonera. Il giorno 15 maggio siamo andati a fare una gita in Cansiglio, organizzata dalla scuola in collaborazione con l'Azienda Forestale della Regione, che ci ha fornito una simpatica guida che ci ha fatto vedere molte cose interessanti: il villaggio dei Cimbri, i magnifici boschi di faggi e abeti, le doline, gli inghiottitoi, il Museo di Ecologia, il recinto con i dani e i cervi. E' uno dei pochi ambienti naturali che non è stato ancora rovinato e, anche chi vive lì, riesce a lavorare e produrre senza sporcare, inquinare, distruggere. Abbiamo visto una malga, dove c'erano molte mucche che davano latte consumando l'erba del prato, che a sua volta poteva produrre molto perchè veniva continuamente concimato col letame delle mucche.

Ci è stato spiegato che questo ciclo funziona così bene che si può mantenere per secoli, dando sempre prodotti all'uomo senza distruggere la natura. Sappiamo anche quanto sono importanti le piante per purificare l'aria ed impedire al terreno di franare.

Per tutti questi motivi saremmo molto contenti che questo posto bellissimo fosse protetto dalla Regione con la creazione di un parco naturale. Però abbiamo saputo che dal progetto iniziale di zona da proteggere, è stato tolto un bel pezzo sul Monte Pizzoc perchè qualcuno vuole costruire un impianto di risalita per sciatori.

Verranno distrutti boschi, costruite strade e parcheggi per le automobili, ci saranno dei bar e tanta gente. Il terreno nelle zone disboscate comincerà a franare, il rumore e la confusione faranno fuggire gli animali. E' possibile che per il divertimento di poche persone si pensi di distruggere un bene che appartiene a noi tutti?

Molta gente queste cose non le sa; noi le abbiamo scoperte quasi per caso e ci sembra importante dirlo a tutti. Perciò ci siamo rivolti a Lei e al Suo giornale, per fare in modo che molti altri sappiano che cosa sta succedendo ad uno dei posti più belli e più puliti del Veneto e per evitare, se è possibile, questo disastro.

Le saremo molto grati se vorrà pubblicare questo nostro appello.

Affettuosamente,

GLI SCOLARI DELLA I-D

Treviso, 5 giugno 1984

Alla CLASSE I-D
della SCUOLA MEDIA STATALE
«Pino da Zara»
CARBONERA (Treviso)

Cari ragazzi e ragazze della I-D,

Vi ringrazio per la Vostra lettera e Vi faccio i miei complimenti per la serietà e l'intelligenza che dimostrate interessandoVi della difesa della natura, senza la quale l'uomo non potrebbe vivere.

Le osservazioni che avete fatto in Cansiglio e i ragionamenti che avete inviato al Gazzettino, sono interessanti e meriterebbero certo di essere pubblicati.

Purtroppo fino a qualche anno fa nelle scuole non si discuteva di ecologia e anche per questo motivo molte persone adulte sono oggi ignoranti, incoscienti o egoiste; anche per questo motivo a volte i nostri amministratori compiono gravi errori e i cittadini, poco educati, si comportano in modo delittuoso nei confronti dell'ambiente naturale. Però non bisogna mai perdere le speranze nella saggezza degli esseri umani e si deve avere il coraggio di combattere le proprie battaglie, quando si crede che siano giuste, anche se non si ha la certezza della vittoria.

Voi siete oggi dei cittadini molto giovani, ma già potete far sentire la Vostra voce. Fra qualche anno avrete certamente più potere e più responsabilità e Vi accorgete che spesso dipenderà proprio da ognuno di Voi la salvezza di un po' di questa Natura di cui abbiamo tanto bisogno.

Intanto Vi invito a continuare a osservare il mondo intorno a Voi con spirito critico, a discutere e a dire sempre quello che pensate. Farò in modo che la Vostra lettera diventi ancora più utile per la difesa del Cansiglio, stampandola in una rivista del C.A.I. che sarà inviata a tutti i partiti politici e ai nostri Amministratori Regionali.

Vi ringrazio ancora e Vi saluto con stima assieme ai Vostri insegnanti.

IL RESPONSABILE C.S.P.N.A. - C.A.I.

Una voce per il parco

Qui c'è lo spazio. Qui l'aria pura. Qui il silenzio.
Il regno delle aurore intatte e degli animali selvatici.
Tutto quello che vi manca nelle città
qui è preservato per la vostra gioia.

Qui comincia il paese della libertà
la libertà di comportarsi bene.

Gli incoscienti non rispettano la natura.
Credono sia progresso il rovinarla
e non sanno neppure ch'essa si vendica.
Attingete pure dal tesoro delle montagne.
Ma che risplenda dopo di voi per tutti gli altri.

La debolezza ha paura dei granzi spazi.
La stupidità ha paura del silenzio.
Aprite gli occhi e le orecchie, chiudete i transistor.

Niente rumori. Niente grida. Niente clacson.
Ascoltate le musiche della montagna.

Le vere meraviglie non costano una lira.
Camminare pulisce il cervello e rende allegri.

Un visitatore intelligente non lascia tracce del suo passaggio.
Nè iscrizioni. Nè distruzioni. Nè disordine. Nè rifiuti.
Le cartacce sono i biglietti da visita dei cialtroni.

Raccogliete bei ricordi, ma non cogliete i fiori.
Soprattutto non sradicate piante: spunterebbero pietre.
Ci voglion molti fili d'erba per tessere un uomo.

Chi rovina un bosco è cattivo cittadino.
Chi distrugge un nido rende vuoto il cielo e sterile la terra.
Chi è nemico degli animali è nemico della vita, è nemico dell'avvenire.

(da Samivel)